

# BUZZARD

Mensile di informazione rock  
n° 348 Settembre 2012  
Anno XXXII € 5.00

## TOM PETTY AND THE HEARTBREAKERS REPORTAGE ESCLUSIVO DEL TOUR EUROPEO

TAJ MAHAL  
RY COODER  
CAT POWER  
BOB DYLAN  
TIFT MERRITT  
ROBERT CRAY  
VAN MORRISON  
MARK KNOPFLER  
MUMFORD & SONS  
BIG EASY EXPRESS  
ZACK BROWN BAND  
OLD CROW MEDICINE SHOW  
JON SPENCER BLUES EXPLOSION  
QUICKSILVER MESSENGER SERVICE  
ESCLUSIVO: JONATHAN WILSON IN TOUR

ISSN 1827-5540

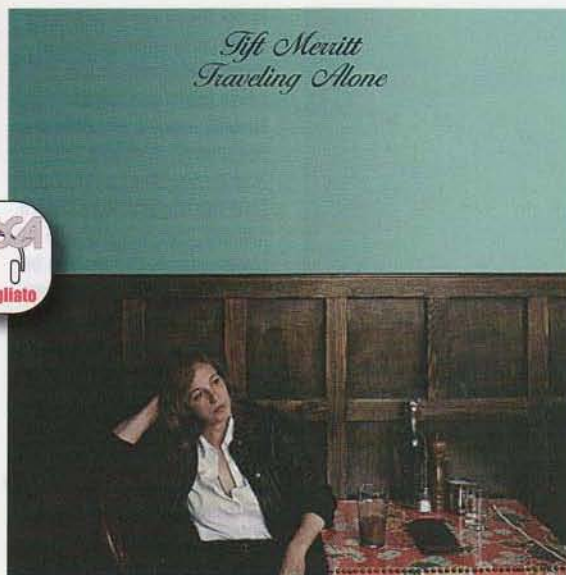




**TIFT MERRITT**

Traveling Alone  
Yep Rock/Audioglobe

★★★½



Tift Merritt ha ormai un nome consolidato, anche fuori dal suono Americana.

D'altronde, quando si entra in studio per incidere un disco nuovo e come band si prendono musicisti del calibro di **Marc Ribot** (Tom Waits etc), **Rob Burger** (Lucinda Williams), **John Convertino** (Caexico), **Eric Heywood** (Jayhawks e Son Volt) e **Jay Brown** (collaboratore di lunga data della Merritt), non c'è dubbio che si mira in alto. Molto in alto.

E Tift ha colpito nel segno. *Traveling Alone*, registrato a Brooklyn sotto la produzione di **Tucker Martine**, è il suo disco più bello, più profondo, intenso e riuscito.

Le canzoni, tutte della Merritt, sono ben costruite, ma quello che risalta maggiormente è il suono: la steel guitar di **Eric Heywood** fa faville mentre la chitarra di **Marc Ribot**, che non ha nulla in comune con la steel, viaggia benissimo assieme.

E lo stesso fanno Burger e Convertino, due che la sanno lunga. E poi, dietro a tutto, c'è un uomo che sta cominciando a diventare importante: Tucker Martine. L'album si apre con la lenta *Traveling Alone*: intro voce e chitarra, voce sospesa, attendista. Poi entra la band e la canzone cresce, lentamente, ora con un suono più corposo, elettrico, quasi ipnotico.

Poi la ballata diventa elettrica in toto e chiude il cerchio. Indubbiamente una canzone di peso, che dà subito sostanza al disco. *Sweet Spot* è una country rock ballad, sostenuta dalla bella voce della protagonista e dalla steel guitar di Heywood, che dà al brano un'aura molto più roots. Canzone di spessore, come la prima, *Sweet Spot* ci dà la misura definitiva della qualità di Tift a livello di scrittura.

*Drifted Apart* è una slow ballad di stile classico, con un cantato quasi narrativo ed uno scambio vocale con **Andrew Bird**: le due

voci si giocano molto bene la melodia e la canzone mantiene il suo sound, in bilico tra rock e radici, con Heywood ancora protagonista. *Still Not Home* parte rock, con la chitarra di Ribot e dettare legge. Ritmo travolgente, ma atmosfera rurale, quasi fosse una country dance virata in rock. *Feeling of Beauty* rallenta il ritmo, si fa più evocativa ed interiore e gioca le sue carte sulla voce espressiva della Merritt e su un suono caldo ed avvolgente. *Too Soon to Go* è un po' già sentita, anche se il sound la tiene a buon livello. *Small Talk Relations*, intro di piano e chitarra, è dolce e profonda. *Spring*, ancora lenta, è abbastanza anonima ma *To Myself*, più rock e decisa, *In The Way*, decisamente più bella (ancora con il piano in evidenza) e la finale *Marks* chiudono un disco importante. Un disco in cui Tift Merritt mette la sua candidatura per diventare una delle migliori cantautrici della scena attuale.

Paolo Carù

**BILLY JOE SHAVER**

Live At Billy Bob's Texas  
CD+DVD, Smith Music Group  
★★★½

L'ultimo album di **Billy Joe Shaver** risale a cinque anni fa, l'ultimo dal vivo al 1995. È un peccato che negli ultimi tempi il nostro abbia diradato in modo così drastico l'attività discografica, perché, appena un gradino dietro i capolavori degli anni '70 (gli album, cioè, con cui



il nostro ha formulato una versione ruvida, operai e rockeggiante del country outlaw o progressive allora tanto in voga: almeno *Old Five And Dimers Like Me* [1973] e *I'm Just An Old Chunk Of Coal* ['81] debbono comparire in qualsiasi discoteca che si rispetti), i dischi pubblicati dal 2000 in poi, dopo la morte per overdose del figlio, e sopraffino chitarrista, Eddy Shaver (compreso il mezzo capolavoro della vecchiaia *Everybody's Brother* ['07]), sono stati paradossalmente tra i più intensi, combattivi e sofferti di una carriera mai avara di sollecitazioni autentiche e brandelli anche sanguinanti di vita vissuta. *Live At Billy Bob's Texas*, quarantaduesimo capitolo della popolare serie di album live registrati nell'eponimo locale di Forth Worth, non sfugge alla regola proletaria e sferzante degli ultimi lavori del songwriter di Corsicana, Texas, presentando sì un flusso ininterrotto di grandi successi o canzoni rese celebri da altri artisti, ma facendole interpretare da un gruppo di giovanotti inclini al rock'n'roll e all'accensione elettrica dei panorami country. Se infatti Shaver, nonostante un evidente affaticamento delle corde

vocali che ne rende ancor più sincera e sentita la poetica blue-collar, appare come al solito in forma smagliante, **Jeremy Woodall** (chitarre), **Jason Lynn McKenzie** (tamburi) e **Matt Davis** (basso) conferiscono alle sue canzoni un *quid* vibrante di energia e trasporto rockista in tutto e per tutto degno delle grandi pagine

consacrate al flirt tra country e rock, seguendo e amplificando i dettami di una formula proprietaria che nel corso del tempo ha ispirato non poco l'attività di Steve Earle (*Black Rose*), James McMurtry (*Old Chunk Of Coal*), Todd Snider (*Hottest Thing In Town*) o John Hiatt (*Ride Me Down Easy*). Inutile, in questa sede, soffermarsi di nuovo sulla versatilità del nostro come autore, a testimonianza della quale possono provvedere le centinaia di "coperture" sparse nei dischi di Elvis Presley, Jerry Lee Lewis, Johnny Cash, Allman Brothers, George Jones etc. Tuttavia, è certo che un repertorio come quello squadernato in *Live At Billy Bob's Texas* se lo possono permettere in pochi: l'asciuttezza a tinte boogie dei numeri honky-tonk (*Georgia On A Fast Train*, *Old Five And Dimers*), il rock'n'roll intento a gigioneggiare col blues (*That's What She Said Last Night*), le delizie tra robusta epica western (*Thunderbird*) e valzer texani (*I Couldn't Be Me Without You*), le citazioni ragtime (*Good Old USA*), fino a una versione a cappella di *Star In My Heart* (dedicata al figlio) che confluisce nel sempre commovente cointreggiare semiacustico di *Live Forever*, dicono di un artista capace di abbattere gli steccati tra rock e tradizione con una disinvoltura sconosciuta ai più. Molto belle, prima della scombuscolante apoteosi elettrica di una *You Can't Beat Jesus Christ* tagliente e rocambolesca, anche le canzoni inedite: *Wacko From Waco*, composta a quattro mani

con **Willie Nelson**, è una perifrasi divertita, in forma di classico country-honk, dei guai giudiziari capitati a Shaver nel 2007, allorché minacciò un'avventurosa rompitasche del Papa Joe's Saloon di Lorena, Texas, piazzandogli una pistola davanti al naso, mentre *The Git Go*, scritta con **Gary Nicholson**, imbastardisce rock e blues alla maniera di countrymen tutti d'un pezzo come Dale Watson e Jackson Taylor (ed entrambe appaiono a fine corsa nelle rispettive versioni in studio). Nel programma di *Live At Billy Bob's Texas* - è vero - non spunta nulla di nuovo. Ma è altrettanto vero che di fronte a leggende quali Billy Joe Shaver il concetto stesso di «novità» finisce per sembrare poco pertinente. Quel che importa, e che per l'ennesima volta viene garantita, è la possibilità di assaporare ancora una volta il gusto aspro e salmastro, eppure tremendamente vero, del sale della terra.

Gianfranco Callieri

**JAMES LUTHER DICKINSON AND NORTH MISSISSIPPI ALLSTARS**

*I'm Just Dead I'm Not Gone*  
Memphis Int. Rec.

★★★

Questo raro incontro discografico ("unico" nella discografia di **Jim Dickinson**), tra padre e figli, vede la musica, senza voler essere blasfemi, nella parte dello "Spirito Santo". Registrato il 2 giugno del 2006 al New Daisy Theater di Memphis, Tennessee,

